

ROMA, 2 FEBBRAIO 2014

Periodico d'informazioni rapide

La "Messa Pagina"



DIRPUBBLICA
Federazione del Pubblico Impiego
www.dirpubblica.it



ARIDATECE ER CDA

ECCO PERCHÉ È NECESSARIO RICOSTITUIRE NELL'INPS E NELL'INAIL UN CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Antonio Mastrapasqua è stato posto alla Presidenza dell'Inps dal Governo Berlusconi. Poco dopo, con il D.L. 78/2010 (artt. 7 e 8) convertito nella legge n.122/2010, veniva soppresso il Consiglio di Amministrazione dell'Inps, e le sue funzioni attribuite in toto al Presidente: "Le competenze attribuite al consiglio di amministrazione dalle disposizioni contenute nel decreto (...) sono devolute al Presidente dell'Ente, che le esercita con proprie determinazioni" (art. 8 D.L. 78/2010). Finiva, così, una lunga tradizione di Consigli di Amministrazione (iniziata con il DPR 639/1970) nei quali sedevano rappresentanti dei lavoratori dipendenti e autonomi, rappresentanti dei datori di lavoro, oltre che funzionari ed esperti del Ministero del Lavoro. Alla pletorica, ma efficace, gestione consiliare, è stata sostituita una gestione monocratica e autocratica, fuori da ogni effettivo controllo e mediazione amministrativa, e dipendente direttamente dalla politica. Se ci fosse stato il CdA dell'Inps, non sarebbe mai potuto accadere quello che è successo con Mastrapasqua, poiché il Presidente era costretto a confrontare ogni sua scelta, anche personale, con l'organo consiliare, ove i rappresentanti delle varie categorie di lavoro erano tenuti a vagliare le decisioni presidenziali nell'interesse esclusivo dell'Ente. A nessun Presidente sarebbe mai venuto in mente di far accettare il pagamento dei contributi previdenziali con cessioni di crediti incerti e addirittura inesigibili: gli sarebbe stato impossibile sfuggire al confronto con il CdA. E', invece, evidente che l'autarchia, unita alla referenzialità meramente politica, lascia al Presidente dell'Inps un potere di fatto incontrollato. Potere che non



L'errore (o la mala volontà) è stata quella di concentrare il potere nelle mani di una sola persona

DIRPUBBLICA – Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833 –

www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it –

C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

esiste nel resto d'Europa, come ha dimostrato la Relazione finale del Gruppo di lavoro sulla governance degli Enti previdenziali e assicurativi pubblici, costituito da Bruno Bove (Presidente di sezione della Corte dei Conti), Carmine Volpe (Presidente di sezione del Consiglio di Stato) e Giovanni Vallotti (Professore dell'Università Bocconi), nominati dal Governo Monti per definire la riforma della governance degli Enti previdenziali e assicurativi pubblici Inps e Inail. La Relazione, depositata il 28/6/2012, ha, tra l'altro, confrontato il sistema italiano con quello di altri stati europei (Francia, Germania, Spagna, Svezia, Regno Unito), nei quali vi sono organismi collegiali alla guida degli Enti previdenziali, formati con il concorso di rappresentanze di lavoratori e datori di lavoro. Il Gruppo dei saggi ha concluso la Relazione con una propria proposta, sottolineando l'esigenza di separare i ruoli delle responsabilità 'politiche', da quelle 'amministrative e gestionali', auspicando il "coinvolgimento di rappresentanze dei primi stakeholder degli istituti, ovvero le parti sociali in rappresentanza di lavoratori e datori di lavoro", come già avvenuto in passato e come accade in Europa. Inoltre, nell'attribuire maggiori poteri al Consiglio di Vigilanza dell'Inps, il Gruppo dei saggi ha comunque concluso per la ricomposizione del Consiglio di Amministrazione dell'Inps, ancorché ridotto nel numero, aggiungendovi anche un Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo e la sottoposizione ad una più penetrante verifica da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione previsto dalla CIVIT istituita dal D.Lgs. 150/2009. Il tutto unito a precise norme sull'incompatibilità tra la funzione di Presidente Inps e altri incarichi. Sotto quest'ultimo profilo c'è da chiedersi come sia possibile che un Presidente Inps, a capo del maggior Ente previdenziale europeo, con la concentrazione di poteri di un intero C.d.A, possa continuare a svolgere la sua professione di commercialista, come ha dichiarato alla stampa Mastrapasqua, in quanto nessuna norma glielo vieterebbe. Immaginiamo quante nuove aziende clienti abbia acquisito il suo studio da quando è anche Presidente Inps, soprattutto in materia di consulenza previdenziale! È tempo che torni ad esservi un Consiglio di Amministrazione, sia per l'Inps che per l'Inail, i maggiori Enti previdenziali e assicurativi italiani. È tempo che la gestione di Enti così importanti torni ad essere collegiale, com'è in tutti i Paesi europei avanzati. È tempo che al vertice di simili Enti vi siano i rappresentanti di quei soggetti i cui soldi tali Enti gestiscono (lavoratori e datori di lavoro). È tempo che la gestione di tali Enti torni ad essere 'amministrativa' nel senso più alto di tale termine, cioè svolto nell'interesse generale della comunità nazionale, e non in quello di club politici o di singoli boiardi di stato.

